



L'Unità



ANNO 73. N. 215 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDÌ 10 SETTEMBRE 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Piazza Affari brucia 500 miliardi. Il 27 fabbriche chiuse

Il crack Olivetti Tracollo in Borsa

Sciopero generale delle tute blu

■ Drammatica giornata in Borsa per la Olivetti: rimesso alla quotazione dopo due giorni di assenza, il titolo ordinario è stato sospeso a ripetizione per eccesso di ribasso. L'ultimo prezzo della giornata è stato di 600 lire, il 19,94% in meno rispetto a mercoledì. Durante la giornata di ieri sono stati bruciati a Piazza Affari circa cinquecento miliardi. Una vera e propria «furia di vendere» ad ogni costo innescata dagli eventi dei scorsi giorni e dalla totale incertezza sui futuri assetti del gruppo. Incertezza che diviene drammatica anche sul versante dell'occupazione: ne hanno discusso ieri sindacati ed enti locali a Torino con il ministro Bersani. Durante l'incontro Giorgio Crema-

schì della Cgil ha paventato una uscita di ben 5 mila dipendenti nell'immediato futuro della Olivetti. In serata la Consob ha annunciato di avere richiesto altri «chiarimenti» alla società sul bilancio semestrale. Incontro con i vertici di Ivrea in settimana. Poi sarà la volta del collegio dei sindaci. Intanto i sindacati dei metalmeccanici hanno confermato per il 27 settembre uno sciopero generale contro la Confindustria per il rinnovo del contratto di lavoro. Le fabbriche si fermeranno per otto ore ed è contemporaneamente stato proclamato il blocco degli straordinari. Per Cgil, Cisl e Uil le posizioni della Confindustria sono «strumentali ed inaccettabili».

PIERO DI SIENA EMANUELA RISARI MICHELE RUGGIERO
ALLE PAGINE 3 e 4

QUESTA VOLTA la Borsa ha picchiato duro. E i titoli Olivetti sono andati a fondo, perdendo in poche ore il 20% del loro valore. Nella furia del mercato qualcuno ha visto una traccia di un amore deluso. Perché a Carlo De Benedetti e alla sua azienda il mercato in passato ha creduto; ha amato l'uno e l'altra, e a loro ha perdonato più di una delusione. Una, due, cento volte lui è venuto a battere cassa, e sempre ha trovato chi lo ascoltasse. Fino all'inverno scorso, quando il presidente della Olivetti si è mosso da Ivrea portando con sé il peggior bilancio della storia della società - oltre 1.500 miliardi di perdite - ed è andato in giro per il mondo a incontrare i rappresentanti dei grandi fondi internazionali, delle banche, degli intermediari che comandano il mercato. Mediobanca gli aveva appena voltato le spalle, negandogli un appoggio all'aumento di capitale delle società attraverso le quali lui controlla il suo impero. Ma i mercati gli hanno dato retta, un'ultima volta. E l'aumento di capitale si è rivelato un successo: nelle casse di Ivrea, sfiancate da una crisi costata 3.850

L'ANALISI

L'Ingegnere ha tradito un amore

DARIO VENEGONI

instabilità del mercato informatico, unita alla difficilmente prevedibile evoluzione dell'economia, non agevola una previsione sul risultato economico del 1996 del Gruppo. Tuttavia, qualora l'appesantimento del clima economico non si ripercuota seriamente sulla domanda informatica, il 1996 potrà rappresentare per il gruppo l'esercizio del ritorno all'utile di bilancio. Un segnale di ottimismo corroborato dall'esame dell'andamento effettivo dei conti nella prima parte dell'anno.

SEGLUE A PAGINA 3



Riesplode la guerra tra fazioni curde, civili in fuga

Dilaga la guerra tra i curdi. I guerriglieri del Pdk, guidati dal leader Barzani hanno sferrato ieri l'attacco contro la città di Sulaimaniya. Secondo alcune fonti si sarebbero impadroniti dell'importante centro dopo aver catturato almeno mille seguaci del Ujk, la formazione avversaria capitanata da Jalad Talabani. La ripresa su larga scala della guerra sta spingendo alla fuga migliaia di civili. Almeno diecimila sfollati si sono ammassati alla frontiera con l'Iran che si è rivolto alle Nazioni Unite per

chiedere aiuti. Secondo l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati migliaia di curdi potrebbero fuggire verso l'Iran se la guerra si estenderà. Clinton annuncia che gli Usa non interverranno nel conflitto tra curdi ed invita i leader a trovare un accordo di pace. Mubarak si schiera contro un intervento turco nel nord dell'Irak, ma Ankara insiste: «Occorre - ha detto la signora Ciller, ministro degli Esteri - creare una zona di sicurezza per fermare i terroristi curdi».

A PAGINA 15

Tutti uguali davanti al cognome

STEFANO RODOTÀ

L'APROPOSTA di modificare le regole riguardanti il cognome è davvero una bizzarria, una mossa estiva, un fuor d'opera rispetto ai tanti problemi che ci circondano? O non è piuttosto un tema lasciato aperto dalla grande stagione del rinnovamento del diritto di famiglia, che va dalla legge sul divorzio del 1970 alla riforma del 1975? Tre, come è noto, sono i punti essenziali della proposta della ministra per le pari opportunità: l'attribuzione ai figli del cognome di entrambi i genitori, la scelta attribuita a questi ultimi sull'ordine dei cognomi, la possibilità del figlio di mutare quest'ordine una volta raggiunta la maggiore età. Da un punto di vista generale, questa iniziativa si inserisce a pieno titolo nella tendenza ad «alleggerire» la disciplina del cognome, che nell'Europa continentale, tanto per fare due soli esempi, in Germania già consente la scelta e in Francia permette al figlio maggiorenne di aggiungere al primo un secondo cognome di famiglia. Da un punto di vista più specifico, siamo di fronte ad una iniziativa che sviluppa la logica esplicita della riforma del diritto di famiglia. Perché, allora, non dovrebbe essere possibile in Italia quel che già è consentito altrove? E chi si è scandalizzato, e ha parlato di stravolgimento dei principi, avrebbe dovuto sapere che, invece, quella proposta costituisce appunto uno svolgimento di principi già presenti nel nostro sistema giuridico.

La riforma del 1975, infatti, ha messo al centro della disciplina la parità dei coniugi, ha abbandonato il modello di famiglia governato dall'esterno, ha valorizzato al massimo le scelte e le responsabilità

SEGLUE A PAGINA 10

Il cardinale richiama i cattolici lombardi: no alla secessione

L'alt di Martini a Bossi Disgelo Prodi-Bertinotti

L'ARTICOLO

Romiti l'interventista

NICOLA TRANFAGLIA

PRIMA VISTA gli interventi assai frequenti di Cesare Romiti sulla situazione italiana (l'ultimo, assai critico, a Cernobbio) e sulle prospettive del futuro potrebbero far pensare che l'imprenditore voglia lasciare, quando sarà il tempo, la Fiat per calcare finalmente da protagonista le scene.

SEGLUE A PAGINA 2

■ Il cardinale Martini scende in campo contro la secessione richiamando i cattolici della diocesi di Milano. «Non possono essere accettati modelli culturali o istituzionali che producono l'esclusione di gruppi sociali o di aree territoriali», ha detto l'arcivescovo tracciando una «regola del cristiano ambrosiano». Risposta irritata di Bossi: si confonde la solidarietà con quella «fraudolenta delle false pensioni d'invalidità». Sul fronte del governo ieri è stato il giorno della chiarita tra Prodi e Bertinotti. Positivi i risultati dell'incontro a cui ha partecipato anche il ministro del Tesoro Ciampi.

ARMENI CASCELLA DALLÒ
ALLE PAGINE 5 e 7

■ PERUGIA. Il pentito numero uno Tommaso Buscetta, di fronte ad Andreotti. Ieri il principale testimone del processo per l'omicidio Pecorelli, ha ribadito davanti alla Corte d'assise le accuse già rivolte in passato. Buscetta ha detto di avere «conoscenza diretta di rapporti tra Andreotti e Gaetano Badalamenti; me lo ha riferito lo stesso Badalamenti». Il pentito ha anche confermato di aver appreso, prima da Badalamenti e poi da Bontade, che l'omicidio Pecorelli lo avevano fatto loro, nell'interesse del senatore Andreotti. «Badalamenti, parlandomi dell'omicidio

Previsto nella manovra

Leva a dieci mesi a partire dal 1997

A PAGINA 11

dio Pecorelli, si esprime così: «Io ficcimu nuautri, iu e Stefanu». Buscetta ha anche ipotizzato in aula che Gaetano Badalamenti potrebbe pentirsi. Lo ha detto citando l'incontro di circa un anno fa con l'avvocato americano di Badalamenti. Buscetta, comunque, dovrà cambiare identità per la quarta volta. Il suo nome attuale è stato «bruciato» da un'interrogazione presentata dal deputato An, Gramazio, sul viaggio che il pentito ha fatto per venire a deporre.

ANDRIOLO TUCCI
A PAGINA 9



di Françoise Truffaut

4

SABATO 14 SETTEMBRE
JULES e JIM

Neonata soffocata e chiusa nella lavatrice Arrestati i genitori

■ TORINO. Giorgia Grassia, 22 anni, domenica sera si è presentata al pronto soccorso in preda ad un'emorragia che i medici hanno subito diagnosticata da parto: la polizia è corsa a casa della donna dove ha trovato il corpicino senza vita di una neonata avvolto in un sacchetto di nylon e infilato nella lavatrice. Giorgia Grassia, trasferita in stato di fermo al reparto detenuti dell'ospedale Molinette e che già un anno fa si era sottoposta ad aborto, avrebbe detto di aver fatto da sola, di aver nascosto la gravidanza anche al compagno, Dino Bevilacqua 24 anni anche lui arrestato, e di aver nascosto la creatura, nata viva, nell'elettrodomestico prima di sentirsi male e cadere in un lago di sangue. Così l'avrebbe trovata il convivente che l'ha poi accompagnata all'ospedale Martini.

MICHELE RUGGIERO
A PAGINA 11



CHE TEMPO FA

Che senso ha?

NEL GIORNO (uno come tanti) in cui tutti i quotidiani italiani sono monopolizzati dalle innocenti e volatili battutine di Romiti e Prodi (dieci parole in tutto diventate ettari di carta stampata), capita di leggere sul Corriere un editoriale di Galli della Loggia che ha per tema il futuro del mondo. Lo scenario, dice Galli, è lo scontro tra «merci e valori»: cioè tra il capitalismo senza vincoli etici (cioè senza democrazia) che sta portando l'Asia al primato economico, e il capitalismo occidentale, potenzialmente meno «produttivo» proprio perché maggiormente vincolato al rispetto dei diritti. Non so se Galli della Loggia abbia ragione (mi sembra di sì). So però che il suo ambizioso ed utile articolo, sprofondato in un mare di «gossip politico» sciaguratamente privo di qualunque sensatezza, faceva l'effetto di un discorso di Demostene pronunciato nel corso di un rave-party. Brandelli di logos naufraghi in un mare di decibel. Banalizzando rudemente la questione: nei giornali fatti come li facciamo, che senso ha pubblicare articoli intelligenti? [MICHELE SERRA]

Mercoledì 11 settembre in edicola con l'Unità

Emma Perodi

I LIBRI DELL'UNITÀ

Fiabe fantastiche